

# Sul progetto per il nuovo aeroporto di Firenze

scritto da Paolo Baldeschi

I sostenitori del nuovo aeroporto di Firenze chiedono che le contestazioni siano fatte su solide basi scientifiche. Perché no? Ma non si sono accorti della mole di dati e osservazioni scientifiche che il mondo accademico ha già prodotto e messo a disposizione.

Ricordiamoli allora questi dati, perché il nuovo aeroporto di Firenze non è un intervento qualsiasi: **inciderà infatti fortemente sulla salute e la sicurezza degli abitanti e modificherà le condizioni di vita nella Piana e nei comuni limitrofi**. Ecco alcune delle numerose osservazioni al progetto:

- ✘ 1) non è definitivo, come richiede la legge, ma solo un Master Plan;
- 2) la pista di 2400 è difforme rispetto ai 2000 metri previsti dalla pianificazione regionale, e perciò sono altrettanto difformi le modifiche al reticolo idraulico e alla viabilità;
- 3) il progetto non valuta adeguatamente l'efficienza del nuovo sistema di smaltimento delle acque alte e basse ed è da dimostrare il non aggravio delle attuali condizioni di rischio idraulico;
- 4) non sono stati valutati gli effetti cumulativi dell'inquinamento provocati dall'esercizio contemporaneo dell'aeroporto e del termovalorizzatore di Case Passerini, altra opera di cui si prevede tra breve la realizzazione.

Sono solo alcune delle segnalazioni di criticità e carenze del progetto che provengono non da 'comitatini' o da 'gufi', ma dal **Nucleo di valutazione di impatto ambientale della Regione Toscana e dall'Università di Firenze**. È bene riportare le conclusioni del documento dell'Ateneo fiorentino: "Si ritiene che, già sin d'ora, nella procedura di valutazione dell'impatto ambientale relativa al progetto siano rilevabili evidenti profili di illegittimità tali da giustificare un parere negativo da parte dell'Autorità competente". Evidenti profili di illegittimità: non si tratta di bazzecole, se dall'Università, quindi in sede scientifica, viene segnalata addirittura "la carenza degli elaborati rispetto al rischio di catastrofe aerea".

In un paese normale, in cui leggi e procedure fossero rispettate, la **Commissione**

**VIA chiederebbe integrazioni al progetto, sospendendone l'iter autorizzativo** fino a che non fossero superate le criticità evidenziate.

Viceversa, sembra che la strategia sia di approvare il progetto così come è, rimandando le eventuali modifiche alla fase esecutiva dove i controlli sono praticamente impossibili. **Così è stato fatto per la Tav nel Mugello**, con le conseguenze che tutti conosciamo: sarebbe una vera iattura se altrettanto si facesse per il nuovo aeroporto di Firenze.

È doveroso, perciò, che il progetto, in questa fase non definitiva, sia portato a conoscenza delle popolazioni interessate da un soggetto 'super partes' e sottoposto a dibattito pubblico o a una forma ampia ed effettiva di partecipazione: così si era impegnata la Regione Toscana che ora sembra dimenticare quanto prescritto nella variante al Pit che ha dato il via all'aeroporto (con pista - ricordiamolo - di 2000 metri). Un comportamento che non ispira fiducia nelle istituzioni rappresentative e cui, si spera, il Presidente Rossi vorrà ovviare mantenendo fede alle proprie determinazioni.

Infine, un'ultima considerazione: nella mole dei documenti, ancorché incompleti, presentati dal proponente ne **manca uno fondamentale: uno studio serio e approfondito sui vantaggi e i costi del nuovo aeroporto.**

Finora sono stati prodotti dall'IRPET due documenti: uno contiene un algoritmo, mutuato dalla letteratura internazionale, che correla passeggeri con occupazione diretta e indotta per l'area interessata, **come se tutte le situazioni, New York o Peretola, fossero uguali!**

L'altro si limita a dire che, col nuovo aeroporto vi sarà **un risparmio di tempo per i viaggiatori diretti a Firenze (circa 20 minuti rispetto a Pisa)**. Veramente troppo poco! Ma cosa importa. Adf conosce benissimo i propri vantaggi e perciò, insieme alla maggior parte della stampa, a tutti i politici o quasi, ripete che il nuovo aeroporto porterà "lo sviluppo". Quale e per chi non viene detto. Ma noi lo sappiamo benissimo: soldi per il privato, magari con qualcosa che potrebbe finire in tasca ai politici.

**Sviluppo del rischio idraulico, dell'inquinamento, del rumore e dei sorvoli su Firenze.** Ma cosa importa! Basta per mettere a tacere i gufi, l'Università e qualche Comune dissidente. E se poi il progetto incompleto e sbagliato costerà il doppio, cari contribuenti preparatevi a contribuire.

**\*Paolo Baldeschi, docente di Urbanistica, opinionista di Eddyburg**